



Anno 2023

LA REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO IN ITALIA

■ Nel 2023 le politiche che hanno effetti sulla formazione dei redditi familiari sono, principalmente, riconducibili a misure già esistenti nel 2022. Le simulazioni, di cui si presentano i risultati, valutano gli effetti delle modifiche: (i) all'assegno unico e universale per i figli a carico; (ii) al reddito di cittadinanza, inclusa l'introduzione del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL); (iii) all'esonero parziale dei contributi previdenziali per i lavoratori dipendenti.

■ Nel complesso, le modifiche al sistema di tasse e benefici introdotte nel corso del 2023 aumentano in lieve misura l'equità della distribuzione dei redditi disponibili. La disuguaglianza, valutata attraverso l'indice di Gini, passa dal 31,9% al 31,7%; più marcato è l'effetto sul rischio di povertà che diminuisce di oltre un punto percentuale, dal 20% al 18,8%.

■ La quasi totalità delle famiglie che percepisce l'assegno unico e universale per i figli a carico (92,3%) ottiene dalle modifiche entrate in vigore nel 2023, incluso l'aggiornamento automatico al costo della vita di soglie e importi, un aumento medio, rispetto all'assegno ricevuto nel corso del 2022, di 719 euro annui. Dal punto di vista distributivo, sono le famiglie che appartengono ai due quinti più poveri quelle che sperimentano un maggiore aumento relativo (una variazione sul reddito familiare rispettivamente del 3,6% e del 2,2%).

■ Una quota contenuta di famiglie (7,7% delle famiglie destinatarie dell'assegno) sperimenta, invece, un peggioramento dei redditi rispetto al 2022. Tale perdita è riconducibile sia alla riduzione delle compensazioni temporanee per l'assegno unico ai 2/3 dell'importo, sia al fatto che nel 2022 erano ancora in vigore, seppure solo per i primi due mesi, le detrazioni per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare e l'assegno temporaneo, misure che nel loro insieme riguardavano una più ampia platea di famiglie.

■ Le famiglie che riscontrano una diminuzione o un annullamento del Reddito/Pensione di Cittadinanza rispetto al 2022 sono circa un milione. La riduzione è riconducibile al miglioramento nei livelli di reddito (senza una contestuale rivalutazione dei requisiti ISEE per accedere al beneficio) e alla diminuzione sia nei mesi di fruizione (a seguito della parziale modifica dei criteri di eleggibilità), sia nel tasso di adesione delle famiglie alla misura. La perdita ammonta in media a 1.663 euro (pari a circa 138 euro mensili) e riguarda quasi esclusivamente le famiglie che si collocano nel quinto più povero della distribuzione dei redditi.

■ L'esonero parziale dei contributi previdenziali in vigore nel 2023 comporta un miglioramento dei redditi disponibili per circa 11 milioni di famiglie (43% delle famiglie residenti in Italia), che in media percepiscono un beneficio, valutato al netto delle interazioni fiscali, di 537 euro più alto di quello ricevuto nel 2022 grazie all'esonero contributivo in vigore quell'anno. Le famiglie che traggono il maggior guadagno in valore assoluto sono quelle dei quinti centrali di reddito (569 euro per il terzo quinto e 630 per il quarto) che percepiscono anche la quota maggioritaria del guadagno totale.

■ Le famiglie che registrano, invece, una perdita rispetto al 2022 sono poco meno di un milione (il 3,8% del totale delle famiglie). Il peggioramento è riconducibile in larga parte alla perdita del diritto al trattamento integrativo dei redditi, in seguito al superamento, grazie all'esonero contributivo, della soglia di reddito di 28mila euro.

■ Nel complesso, l'effetto redistributivo dei trasferimenti e del prelievo è significativamente più importante nel Mezzogiorno, dove si rileva una riduzione della disuguaglianza nel passaggio dal reddito primario al reddito disponibile di 16,9 punti percentuali (15,2 p.p. al Nord e 14,2 p.p. al Centro).

La redistribuzione del reddito attraverso i trasferimenti e il prelievo

Il sistema di tasse e benefici ha tre obiettivi fondamentali: (i) finanziare la produzione di beni e servizi pubblici; (ii) redistribuire il reddito in modo da conseguire una maggiore equità; (iii) proteggere le persone dal rischio di povertà e di esclusione sociale. Il reddito primario, guadagnato sul mercato prima dell'intervento pubblico, è infatti normalmente caratterizzato da un elevato grado di disuguaglianza, che dipende dalle differenti dotazioni individuali e familiari di risorse (lavoro, capitale reale e finanziario), dai diversi rendimenti delle stesse (salari, profitti e interessi) e, infine, dalle diseguali opportunità di occupazione e di impiego dei capitali.

L'intervento pubblico aumenta il reddito delle famiglie erogando trasferimenti monetari, e lo diminuisce prelevando contributi sociali e imposte. Aggiungendo i trasferimenti pubblici al reddito primario guadagnato sul mercato, si ottiene il reddito lordo da cui, sottraendo contributi sociali obbligatori e imposte, si ottiene il reddito disponibile delle famiglie. Le politiche determinano una maggiore equità se, come accade normalmente, i trasferimenti e il prelievo riducono le distanze fra i redditi disponibili delle famiglie. Gli effetti distributivi del sistema di tasse e benefici vengono stimati confrontando i redditi individuali e familiari prima e dopo l'intervento pubblico.

In Italia, la stima¹ della disuguaglianza del reddito primario, rappresentata dall'indice di Gini², è pari nel 2023 a 47,1% (Tavola 1). Dopo i trasferimenti e il prelievo, la disuguaglianza del reddito disponibile risulta significativamente inferiore, pari a 31,7%: l'intervento pubblico riduce quindi la disuguaglianza di 15,5 punti percentuali. L'effetto dei trasferimenti è più rilevante (10,8 p.p.) rispetto a quello del prelievo contributivo e tributario (4,6 p.p.).

La disuguaglianza dei redditi primari è significativamente più alta nel Mezzogiorno (47,9%) rispetto al Centro (42,2%) e al Nord (44,5%)³. L'effetto redistributivo dei trasferimenti e del prelievo è relativamente più importante nel Mezzogiorno, dove determina una riduzione della disuguaglianza di 16,9 punti percentuali. La disuguaglianza del reddito disponibile tra le aree geografiche riflette quella del reddito primario, ma con distanze più contenute.

TAVOLA 1. DISEGUAGLIANZA PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PUBBLICO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA^(a). Anno 2023

	Disuguaglianza (indice di Gini x 100)			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
REDDITO PRIMARIO (A)	44,5	42,2	47,9	47,1
REDDITO LORDO (B)	34,1	32,2	35,4	36,3
REDDITO DISPONIBILE (C)	29,4	28,0	31,0	31,7
Effetto dei trasferimenti (B-A)	-10,4	-10,1	-12,5	-10,8
Effetto del prelievo (C-B)	-4,7	-4,1	-4,4	-4,6
Effetto dei trasferimenti e del prelievo (C-A)	-15,2	-14,2	-16,9	-15,5

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat).

(a) Nei valori percentuali e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale.

¹ Le stime degli effetti redistributivi sono ottenute con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat, FaMiMod, che replica il funzionamento del sistema di tasse e benefici sui microdati dell'indagine sui redditi e le condizioni di vita dell'Istat (Eu-Silc). Il modello non tiene conto delle imposte indirette. Una breve sintesi delle caratteristiche del modello è riportata nella Nota metodologica. Per una descrizione più approfondita cfr. il volume monografico Istat, Rivista di Statistica Ufficiale, 2/2015 <http://www.istat.it/it/archivio/171133>

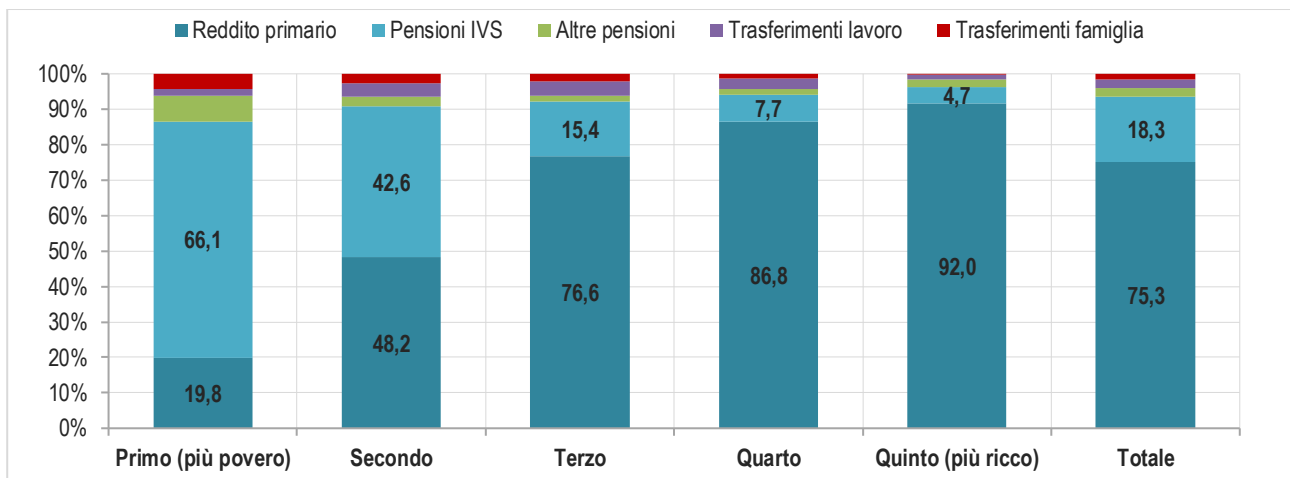
Si fa inoltre presente che i risultati di questa pubblicazione non sono direttamente confrontabili con quelli dell'edizione del 2022 perché è stata aggiornata la base dati del modello e perché in questa edizione non si è potuto tenere conto dei bonus per le bollette elettriche e del gas.

² L'indice di Gini e il rischio di povertà presentati in questo lavoro non sono confrontabili con quelli pubblicati da Eurostat, che sono calcolati al netto degli affitti imputati per l'indisponibilità dei dati relativi ad alcuni Paesi. L'inclusione nel reddito degli affitti imputati è necessaria per rendere comparabile il tenore di vita delle famiglie di inquilini con quelle dei proprietari di casa. Il reddito viene reso equivalente dividendo il reddito monetario per la scala di equivalenza OECD "modificata" (uno per il primo adulto; 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore).

³ Il valore nazionale dell'indice di Gini incorpora anche la disuguaglianza tra le macro aree e questo spiega perché il valore nazionale non può essere uguale alla media dei valori delle macro aree.

Per valutare il ruolo dei trasferimenti pubblici nella formazione dei redditi familiari si osserva la composizione di tali redditi per fonte. I redditi primari sono la fonte principale di reddito nei quinti più ricchi, i trasferimenti pensionistici sono invece prevalenti nei quinti più poveri. Le pensioni e gli altri trasferimenti pubblici costituiscono i principali strumenti per trasferire risorse alle persone anziane, disoccupate, inabili o minori. Nel complesso, le pensioni IVS (Vecchiaia, Invalidità e Superstiti) costituiscono la quota prevalente dei trasferimenti monetari pubblici alle famiglie (il 18,3%), mentre le voci relative alle altre pensioni (2,5%) e le prestazioni sociali per la famiglia (1,5%) e per il lavoro (2,5%) rappresentano nell'insieme il 6,5% del reddito lordo del totale delle famiglie (Figura 1). I trasferimenti riguardano prevalentemente i due quinti più poveri, con l'eccezione di quelli da lavoro che sono più concentrati nei quinti centrali della distribuzione dei redditi.

FIGURA 1. REDDITO PRIMARIO, PENSIONI PREVIDENZIALI (IVS), ASSISTENZIALI E ALTRI TRASFERIMENTI PER QUINTI DI REDDITO PRIMARIO FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2023, in percentuale del reddito lordo familiare



Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

La distribuzione delle imposte dirette e dei contributi sociali per quinti di reddito disponibile familiare riflette il diverso grado di progressività delle specifiche forme di prelievo (Tavola 2). I contributi sociali sui datori e sui lavoratori sono la forma più rilevante, prelevando il 17,1% del reddito lordo delle famiglie, ma anche la meno progressiva. Le imposte dirette (Irpef, addizionali locali e tassazione separata di rendite finanziarie, tassazione forfettaria, liquidazioni e arretrati da lavoro, affitti) ammontano complessivamente al 15,1% del reddito lordo delle famiglie.

I contributi sociali sono generalmente proporzionali, né progressivi né regressivi, rispetto al reddito *individuale* da lavoro e, per questo motivo, risultano quasi proporzionali anche rispetto al reddito *familiare*. L'applicazione di aliquote inferiori per le qualifiche più basse e gli sgravi contributivi sono gli unici elementi del prelievo contributivo che ne aumentano la progressività, al contrario i massimali e i minimali la riducono.

TAVOLA 2. CONTRIBUTI SOCIALI E IMPOSTE DIRETTE, PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2023, in percentuale del reddito lordo familiare

QUINTI DI REDDITO NETTO FAMILIARE EQUIVALENTE	Contributi sui datori	Contributi sui lavoratori	Irpef (a)	Altre imposte dirette
Primo (più povero)	10,0	6,1	3,8	2,0
Secondo	11,2	4,8	7,1	2,1
Terzo	12,0	4,8	9,6	2,3
Quarto	13,3	5,3	11,6	2,4
Quinto (più ricco)	11,2	5,6	16,7	3,2
Totale	11,8	5,3	12,4	2,7

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) La quota di Irpef è calcolata come rapporto tra l'Irpef dovuta a livello familiare e il reddito lordo familiare, non è quindi confrontabile né con l'aliquota media né con l'aliquota marginale.

L'incidenza dei contributi *a carico dei datori* nei diversi quinti presenta variazioni contenute attorno alla media (11,8%). Il profilo distributivo è moderatamente progressivo nel passaggio dal quinto più povero (10%) al penultimo (13,3%) e leggermente regressivo nell'ultimo quinto, dove l'effetto dei massimali riduce il peso dei contributi sui datori al 11,2% del reddito lordo. I contributi *a carico dei lavoratori* si collocano intorno alla media complessiva del 5,3%, assumendo valori più bassi nel secondo e nel terzo quinto della distribuzione, anche grazie all'esonero parziale dei contributi in vigore. L'incidenza di poco maggiore per le famiglie del quinto più ricco (5,6%) costituisce una lieve correzione progressiva. I minimali determinano una correzione di segno opposto: per il quinto più povero il prelievo risulta leggermente superiore alla media (6,1%).

L'Irpef è un'imposta progressiva rispetto ai redditi individuali sia per effetto delle aliquote crescenti, sia per quello delle detrazioni (per lavoro, carichi familiari, spese sanitarie, ecc.). L'incidenza dell'Irpef aumenta al crescere del reddito familiare lordo risultando di oltre quattro volte maggiore nell'ultimo quinto più ricco (16,7%) rispetto al primo, più povero (3,8%)⁴. Gli incrementi maggiori si osservano nel passaggio dal primo al secondo e dal quarto all'ultimo quinto. Sono moderatamente progressive anche le altre imposte dirette, la cui incidenza sul reddito lordo varia dal 2% del primo quinto al 3,2% dell'ultimo.

L'impatto delle politiche per le famiglie realizzate nel 2023: indicatori redistributivi e povertà

Il modello FaMiMod consente di analizzare gli effetti redistributivi delle principali politiche per le famiglie che intervengono nella formazione dei redditi familiari. Nel 2023 tali politiche hanno principalmente modificato misure già esistenti nel 2022, fatta eccezione per l'introduzione del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL). Pertanto, le simulazioni, di cui si presentano i risultati, valutano gli effetti delle modifiche: (i) all'assegno unico e universale per i figli a carico; (ii) al reddito di cittadinanza; (iii) all'esonero parziale dei contributi previdenziali per i lavoratori dipendenti. Inoltre, le simulazioni tengono conto dell'introduzione del SFL, misura collegata alle modifiche di criteri di eleggibilità del Reddito di Cittadinanza. Gli effetti delle politiche sono calcolati "a parità di altre condizioni", cioè misurati per differenza fra lo scenario precedente, che applica la legislazione del 2022 ai redditi dell'anno 2022, e lo scenario vigente nel 2023, comprensivo delle politiche adottate nel corso dell'anno.

Le modifiche al sistema di tasse e benefici introdotte nel corso dell'anno aumentano l'equità della distribuzione dei redditi disponibili. La disuguaglianza, misurata dall'indice di Gini, si riduce lievemente, da 31,9% a 31,7%; il rischio di povertà diminuisce di oltre un punto percentuale, dal 20% al 18,8% (Tavola 3).

TAVOLA 3. EFFETTI SULLA DISEGUAGLIANZA E SULLA POVERTÀ DELLE MISURE ADOTTATE NEL 2023 (a). Anno 2023, valori percentuali (b)

	Indice di Gini	Rischio di povertà (c)
PRIMA DEGLI INTERVENTI (A)	31,9	20,0
DOPO LE MODIFICHE DELL'ASSEGNO UNICO (B)	31,6	19,3
DOPO LE MODIFICHE ALL'ASSEGNO UNICO E AL RDC E L'INTRODUZIONE DEL SFL (C)	31,8	19,3
DOPO LE MODIFICHE ALL'ASSEGNO UNICO, AL RDC E ALLA DECONTRIBUZIONE E L'INTRODUZIONE DEL SFL (D)	31,7	18,8
<i>effetto delle modifiche all'assegno unico (B-A)</i>	-0,2	-0,7
<i>effetto delle modifiche al RdC e l'introduzione del SFL (C-B)</i>	0,2	0,0
<i>effetto delle modifiche alla decontribuzione (D-C)</i>	-0,1	-0,5
<i>effetto delle modifiche all'assegno unico, al RdC, alla decontribuzione e l'introduzione del SFL (D-A)</i>	-0,2	-1,2

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat).

(a) Si sono considerate le modifiche attuate nel 2023 rispetto alla legislazione vigente nel 2022 che hanno riguardato l'assegno unico, il reddito di cittadinanza e l'esonero parziale dei contributi previdenziali per i lavoratori dipendenti; inoltre si è tenuto conto dell'introduzione del supporto per la formazione e il lavoro.

(b) Nei valori percentuali e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale.

(c) Percentuale di persone in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito mediano.

⁴ L'incidenza dell'Irpef viene misurata dall'aliquota media sul reddito lordo e risulta diversa dalle aliquote marginali per scaglioni di reddito.

Effetti delle singole misure per le famiglie nel 2023

Nel 2023 ha percepito l'assegno unico e universale (AUU) il 25,3% del totale delle famiglie residenti in Italia, pari al 92,5% delle famiglie con figli a carico fino ai 21 anni⁵. L'importo medio dell'assegno unico è stimato pari a 2.947 euro (circa 245 euro mensili)⁶. Gli importi medi più elevati si registrano per le famiglie appartenenti al primo (3.765 euro) e al secondo quinto (3.740 euro). Di seguito, si valuta l'effetto delle modifiche all'importo dell'assegno unico e delle compensazioni, entrate in vigore nel 2023⁷, rispetto al 2022. In particolare si è tenuto conto della rivalutazione annua dell'importo e delle classi di ISEE⁸, in base all'indice del costo della vita (D.L. 230/2021, art. 4) e delle maggiorazioni previste nella legge di bilancio per il 2023 (L. 197/2022) rispetto alla normativa vigente nel 2022⁹.

Le modifiche entrate in vigore nel 2023 hanno determinato un guadagno pari, mediamente, a 719 euro in più (circa 60 euro mensili) rispetto a quanto ricevuto nel corso del 2022 per l'AUU e le altre misure di supporto alle famiglie con figli in vigore nei primi due mesi dell'anno. Il guadagno riguarda il 92,3% delle famiglie con figli a carico fino ai 21 anni, pari al 23,3% del totale delle famiglie (Tavola 4a). Dal punto di vista distributivo, sono le famiglie che appartengono ai due quinti più poveri quelle che sperimentano un maggiore guadagno relativo (rispettivamente una variazione sul reddito familiare del 3,6% e del 2,2%); le stesse famiglie sono anche destinatarie della quota maggioritaria del guadagno totale (53,9%).

Una quota contenuta di famiglie, pari al 7,7% delle famiglie con figli a carico fino ai 21 anni e all'1,9% del totale delle famiglie, sperimenta, invece, un peggioramento dei redditi rispetto al 2022. Tale perdita è riconducibile sia alla riduzione delle compensazioni temporanee per l'assegno unico ai 2/3 dell'importo prevista per il 2023, sia al fatto che nel 2022 erano ancora in vigore, seppure solo nei primi due mesi, le detrazioni per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare e l'assegno temporaneo, misure che nel loro insieme riguardavano una più ampia platea di famiglie. La perdita media è pari a 376 euro (circa 31 euro mensili) (Tavola 4b). La percentuale maggiore di famiglie svantaggiate dalle modifiche e la maggiore quota di perdita sul totale si concentrano nei primi due quinti; la perdita in rapporto al reddito familiare è, invece, più elevata nel primo quinto.

Le famiglie beneficiarie del Reddito e della pensione di cittadinanza (RdC/PdC) nel 2023 sono poco più di un milione, il 20% in meno rispetto al 2022, e si collocano nel quinto più povero della distribuzione del reddito. La riduzione della platea è riconducibile a famiglie che, vedendo migliorare le proprie condizioni economiche, non possiedono più i requisiti di reddito e a un calo nell'adesione alla prestazione (*take up*)¹⁰. La gran parte delle famiglie che ricevono il beneficio hanno riscontrato, rispetto a quanto percepito nel 2022, una diminuzione dello stesso e a queste si aggiunge un ridotto numero di famiglie per le quali si stima che il beneficio si sia annullato¹¹. La perdita complessiva ammonta in media a 1.663 euro (pari a circa 138 euro mensili) e origina da un generale miglioramento nei livelli di reddito non associato ad una contestuale rivalutazione dei requisiti economici per accedere al beneficio, dalla riduzione, per alcune categorie di famiglie, dei mesi di fruizione della misura e dalla contrazione dei livelli di *take up*.

⁵ Queste percentuali sono ottenute tenendo conto di un'adesione alla prestazione da parte delle famiglie (*take up*) pari al 90% (Inps, 2023a).

⁶ Il beneficio medio dell'assegno corrisponde all'assegno vigente nel 2023, al quale si aggiungono le compensazioni temporanee previste per il 2023 (2/3 dell'importo) e le maggiorazioni per le famiglie numerose, mentre nel calcolo dell'assegno non si è potuto tenere conto della presenza di figli a carico con disabilità.

⁷ Nel 2022, i primi due mesi mantengono lo scenario vigente nel 2021, mentre nei 10 mesi successivi si applica l'assegno unico con le compensazioni in misura piena. Negli anni successivi le compensazioni si riducono prima a due terzi e poi a un terzo per poi annullarsi dal 1° marzo 2025. A regime, non sono più previste le compensazioni, mentre l'assegno temporaneo per i figli minori e la maggiorazione dell'assegno al nucleo familiare vengono abrogate. Non si è potuto tenere conto delle maggiorazioni riguardanti le persone con disabilità, né il caso di un unico genitore lavoratore.

⁸ Per la definizione di ISEE si veda il Glossario.

⁹ Nel 2022 per i primi due mesi sono stati erogati i benefici per i figli preesistenti all'AUU (bonus bebè, assegno per la nascita, assegni familiari, assegno per le famiglie numerose, l'assegno temporaneo per i figli minori e la maggiorazione dell'assegno al nucleo familiare), che vengono abrogati a partire dal 1° marzo 2022, con l'entrata in vigore dell'assegno unico. L'assegno unico è stato erogato per 10 mensilità insieme all'intero importo delle compensazioni temporanee previste per il 2022. Per i dettagli si veda l'Appendice sulle politiche redistributive nel 2023.

¹⁰ Inps, 2023b.

¹¹ Il calcolo del beneficio include anche la pensione di cittadinanza, anche se non è stata interessata da modifiche. Per i dettagli sulle modifiche al RdC si veda l'Appendice sulle politiche redistributive nel 2023.

TAVOLA 4. ASSEGNO UNICO, EFFETTI SULLE FAMIGLIE BENEFICIARIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2023

4a - Assegno unico - Famiglie che migliorano

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente	guadagno medio (euro) (a)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	numero di famiglie (%)
Primo (più povero)	824	28,9	3,6	30,1
Secondo	844	25,0	2,2	25,5
Terzo	850	23,0	1,6	22,5
Quarto	618	16,2	0,9	21,6
Quinto (più ricco)	326	6,9	0,3	17,4
Totale	719	100	1,4	23,3

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Il guadagno è dato dalla differenza tra l'assegno unico percepito nel 2023 a seguito delle modifiche entrate in vigore e quello percepito nel 2022.

4b - Assegno unico - Famiglie che peggiorano

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente	perdita media (euro) (a)	ripartizione della perdita totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	numero di famiglie (%)
Primo (più povero)	-688	64,5	-3,0	3,5
Secondo	-287	22,8	-0,8	3,0
Terzo	-191	5,5	-0,4	1,0
Quarto	-120	4,8	-0,2	1,4
Quinto (più ricco)	(..)	(..)	(..)	(..)
Totale	-376	100,0	-0,9	1,9

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) La perdita è data dalla differenza tra l'assegno unico percepito nel 2023 a seguito delle modifiche entrate in vigore e quello percepito nel 2022.

(..) L'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Le famiglie che sperimentano una riduzione nei mesi di fruizione del Reddito di cittadinanza possono essere interessate dall'introduzione, a partire dal 1° settembre 2023, del **Supporto per la formazione e il lavoro** (art. 12 del D.L. 48/2023)¹². La misura è rivolta a individui di età compresa tra 18 e 59 anni senza carichi di cura e con ISEE inferiore a 6.000 euro e si stima che le famiglie in cui vi possa essere almeno un richiedente siano circa 100mila, tutte appartenenti al quinto più povero, che beneficerebbero, in media, di 750 euro.

Nel 2023 l'**esonero contributivo parziale** interessa 12 milioni di famiglie per un importo medio di 690 euro annui, al netto delle ricadute fiscali. Si ricorda che per i primi sei mesi del 2023 è stato in vigore un esonero contributivo parziale di 2 punti percentuali a favore dei lavoratori dipendenti con Reddito annuo lordo (RAL) inferiore a 35mila euro, aumentato di 1 punto per i lavoratori con RAL inferiore a 25mila euro (legge di bilancio per il 2023, L. 197/2022). A partire dal 1° luglio 2023, l'esonero è stato incrementato di 4 punti percentuali portandolo a 7 per i lavoratori con RAL inferiore a 25mila euro e 6 per quelli con RAL tra 25 e 35mila euro (D.L. 48/2023).

La decontribuzione comporta un miglioramento del reddito disponibile per circa 11 milioni di famiglie (43% delle famiglie residenti in Italia), che percepiscono nel 2023 un beneficio netto di 537 euro più alto di quello ricevuto nel 2022 grazie all'esonero contributivo in vigore quell'anno¹³ (Tavola 5a). Il miglioramento è valutato tenendo conto dell'effetto generato dall'aumento del reddito imponibile conseguente all'esonero sulle imposte dovute (Irpef e addizionali locali) e sul trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente. Le famiglie che traggono il maggior guadagno in valore assoluto sono quelle dei quinti centrali di reddito (569 euro per il terzo quinto e 630 per il quarto), che percepiscono anche la quota maggioritaria del guadagno totale. D'altro canto sono le famiglie dei quinti più poveri che, grazie al guadagno rispetto al 2022, vedono aumentare di più il reddito in termini relativi (+1,9% per il primo quinto e +1,5% per il secondo).

¹² Per maggiori dettagli sulla misura si veda l'Appendice sulle politiche redistributive nel 2023.

¹³ Per i dettagli si veda l'Appendice sulle politiche redistributive nel 2023.

Le famiglie che registrano, invece, una perdita rispetto al 2022 sono poco meno di un milione (3,8% delle famiglie) (Tavola 5b). Il peggioramento è riconducibile in larga parte alla perdita del diritto al trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente, in seguito al superamento, grazie all'esonero contributivo, della soglia di reddito di 28mila euro. In generale, la perdita si concentra nel terzo e nel penultimo quinto di reddito sia in termini di numero di famiglie che come importo medio della perdita.

TAVOLA 5. ESONERO PARZIALE DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI PER I LAVORATORI DIPENDENTI, EFFETTI SULLE FAMIGLIE BENEFICIARIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE.

Anno 2023

5a – Esonero parziale dei contributi previdenziali – Famiglie che migliorano

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente	guadagno medio (euro) (a)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	numero di famiglie (%)
Primo (più povero)	392	13,0	1,9	39,2
Secondo	500	19,1	1,5	45,2
Terzo	569	24,5	1,3	49,1
Quarto	630	25,6	1,1	46,0
Quinto (più ricco)	572	17,8	0,6	35,3
Totale	537	100	1,1	43,0

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Il guadagno è dato dalla differenza tra l'esonero contributivo percepito nel 2023 e quello percepito nel 2022, entrambi al netto delle maggiori imposte dovute (Irpaf, addizionali regionali e comunali) e del trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente.

5b – Esonero parziale dei contributi sociali – Famiglie che peggiorano

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente	perdita media (euro) (a)	ripartizione della perdita totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	numero di famiglie (%)
Primo (più povero)	(..)	(..)	(..)	(..)
Secondo	-462	13,6	-1,2	2,9
Terzo	-530	21,5	-1,3	3,9
Quarto	-509	29,7	-1,0	5,6
Quinto (più ricco)	-485	22,6	-0,6	4,5
Totale	-518	100	-1,0	3,8

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) La perdita è data dalla differenza tra l'esonero contributivo percepito nel 2023 e quello percepito nel 2022, entrambi al netto delle maggiori imposte dovute (Irpaf, addizionali regionali e comunali) e del trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente.

(..) L'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Appendice sulle politiche redistributive nel 2023

L'assegno unico e universale per i figli

L'assegno unico e universale per i figli a carico è stato istituito con il D.L. 230/2021, in attuazione della delega al Governo della L. 46/2021. La legge ha introdotto una radicale riforma delle attuali politiche di sostegno dei figli a carico, sostituite da una singola misura con criteri di universalità e progressività.

Le misure abrogate sono: (i) la detrazione Irpef per i figli a carico, che veniva erogata sotto forma di *tax expenditure*, e aveva il limite della mancata fruizione da parte dei contribuenti a più basso reddito, con un'imposta lorda inferiore al beneficio (incapienza)¹⁴; (ii) gli Assegni Familiari erogati dall'Inps e dai datori di lavoro a lavoratori dipendenti e pensionati da lavoro dipendente, esclusi quindi i lavoratori autonomi; (iii) l'Assegno per le famiglie numerose (3 o più figli); (iv) l'Assegno di natalità (c.d. bonus bebè); (v) il Premio alla nascita. Rimane in vigore il Bonus asili nido. Rispetto alle misure precedenti, il nuovo assegno può essere erogato a partire dal settimo mese di gravidanza e riduce, ai fini dell'erogazione dell'assegno unico, l'età massima per essere considerati come figlio a carico, dai 24 ai 21 anni. L'importo viene ridotto a partire dai 18 anni, mentre aumenta al crescere del numero dei figli, nel caso di disabilità e per le famiglie con due percettori di reddito da lavoro. Inoltre, il beneficio non concorre a formare il reddito complessivo e viene erogato ai cittadini dell'Unione europea e agli extracomunitari¹⁵.

L'assegno prevede un importo base di 50 euro mensili (600 euro annuali) per ogni figlio minore, indipendente dal reddito, e una quota aggiuntiva calcolata in base al livello di ISEE familiare. Gli importi e le soglie ISEE vengono rivalutati annualmente in base all'indice del costo della vita. Inizialmente le maggiorazioni hanno riguardato: i figli minori ulteriori al secondo, i figli disabili indipendentemente dall'età, le madri di età inferiore a 21 anni, le famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano, i nuclei con quattro o più figli. La Legge di bilancio per il 2023 (L. 197/2022) ha, poi, introdotto alcune modifiche dal 1° gennaio 2023: l'aumento del 50% dell'assegno per ciascun figlio di età inferiore a 1 anno; l'aumento del 50% dell'assegno per i nuclei familiari numerosi, con tre o più figli a carico, limitatamente ai figli di età compresa tra uno e tre anni, per livelli di ISEE fino a 43.240 euro; l'aumento del 50% della maggiorazione di 100 euro, già prevista nel 2022 per i nuclei con almeno quattro figli, che sale a 150 euro mensili a nucleo per il 2023.

Per ogni figlio a carico dai 18 ai 21 anni il beneficio è ridotto a poco meno della metà. Inoltre, se la famiglia percepisce il Reddito di cittadinanza, la quota attribuibile ai figli viene dedotta dall'assegno universale. Per tenere conto di possibili effetti negativi nel passaggio al nuovo sistema rispetto al precedente, il D.L. 230/2021 prevede delle compensazioni temporanee che, tuttavia, si riducono gradualmente nei primi tre anni di applicazione della misura fino ad annullarsi¹⁶.

Il reddito di cittadinanza, la pensione di cittadinanza e il supporto per la formazione e il lavoro

Il Reddito di cittadinanza (RdC), introdotto con il DL 4/2019 e modificato con la Legge di Bilancio per il 2022 (L. 234 del 30 dicembre 2021), è una misura di contrasto alla povertà e di politica attiva del lavoro. La misura prende il nome di Pensione di cittadinanza (PdC) nel caso di nucleo familiare composto esclusivamente da persone con più di 67 anni.

Il beneficio economico associato alla misura consiste in una integrazione al reddito familiare fino ad una soglia di 6.000 euro annui (7.560 nel caso di PdC) moltiplicati per una scala di equivalenza il cui valore è determinato dalla composizione familiare. Il beneficio viene poi ridotto per il valore del reddito familiare e comunque non può essere inferiore a 480 euro annui. Nel caso il nucleo risieda in un'abitazione in locazione, a tale soglia si aggiunge una somma pari al canone di locazione annuo fino ad un massimo di 3.360 euro (1.800 nel caso di

¹⁴ La detrazione per figli a carico resta vigente per i soli figli di età pari o superiore a 21 anni che non beneficiano dell'assegno.

¹⁵ I cittadini extracomunitari beneficiari devono avere il permesso di soggiorno di lungo periodo o il permesso di soggiorno per motivi di lavoro o ricerca di durata superiore ai sei mesi, devono essere domiciliati in Italia e soggetti al pagamento dell'Irpef per tutta la durata dell'assegno. Devono essere stati o essere residenti in Italia per almeno due anni (anche non continuativi), oppure avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di almeno due anni (articolo 3).

¹⁶ Le compensazioni familiari temporanee sono previste per le famiglie con ISEE fino a 25.000 euro che avessero percepito l'assegno al nucleo familiare nel 2021. Tali compensazioni sono incrementate di 120 euro mensili per i nuclei con almeno un figlio a carico con disabilità e tale incremento, inizialmente previsto per il 2022, è stato confermato dalla legge di bilancio per il 2023. Il D.L. 48/2023 ha esteso, dal 1° giugno 2023, la maggiorazione all'assegno prevista per i minori con entrambi i genitori lavoratori (art. 4, comma 8, del D.L. 230/2021), anche al caso di un unico genitore lavoratore, se l'altro risulta deceduto, per un periodo massimo di cinque anni successivi a tale evento.

PdC). Il beneficio può essere goduto per 18 mesi, rinnovabili dopo una sospensione di un mese (la sospensione non è prevista per il la PdC).

I principali requisiti economici di accesso alla misura sono un ISEE inferiore a 9.360 euro; un reddito familiare annuo inferiore a 6.000 euro moltiplicato per la scala di equivalenza (valore che sale a 7.560 nel caso di PdC e 9.360 nel caso di nucleo in affitto); un patrimonio immobiliare, esclusa la casa di abitazione, inferiore a 30mila euro; un patrimonio mobiliare inferiore a 6.000 euro per i nuclei composti da un'unica persona, a cui si aggiungono 2.000 euro per ogni ulteriore componente fino a 10 mila euro (a questa soglia si aggiungono 1.000 euro ogni figlio oltre il secondo), 5.000 euro per ogni componente con disabilità (7.500 in caso di grave disabilità o non autosufficienza). Inoltre, hanno diritto al RdC/PdC i cittadini italiani, europei o lungo soggiornanti e che risiedono in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in via continuativa.

L'erogazione del Reddito di cittadinanza è subordinata alla dichiarazione, da parte dei componenti il nucleo familiare maggiorenni, di immediata disponibilità al lavoro e alla sottoscrizione, da parte dei medesimi, di un Patto per il lavoro ovvero di un Patto per l'inclusione sociale. Tra gli obblighi in capo al beneficiario vi è quello di accettare almeno una di due offerte di lavoro congrue definite tali sulla base di criteri temporali e di distanza.

La Legge di bilancio per il 2023 (L. 197/2022) ha modificato la disciplina del RdC per il 2023 riducendo la durata del beneficio a sette mesi per le famiglie in cui non siano presenti componenti minorenni o persone con 60 anni e più o persone con disabilità. I percettori di PdC continuano a percepire il beneficio. Il D.L. 48/2023 ha inoltre stabilito che, oltre alle famiglie con componenti non occupabili, riceveranno il prolungamento del beneficio a tutto il 2023 anche le famiglie prese in carico dai servizi sociali prima della scadenza dei sette mesi. Lo stesso Decreto legge ha introdotto, a partire dal 1° settembre 2023, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli adulti tra i 18 e i 59 anni senza carichi di cura e con un ISEE inferiore a 6.000 euro. L'SFL prevede l'erogazione di 350 euro mensili per 12 mesi non rinnovabili in caso di partecipazione a progetti di formazione, orientamento professionale e, più in generale politiche attive del lavoro, al servizio civile nazionale o a progetti utili alla collettività.

L'esonero parziale dei contributi sociali per i lavoratori dipendenti

La Legge di bilancio per il 2023 (L. 197/2022) ha confermato per il 2023 una riduzione di 2 punti percentuali dell'aliquota contributiva dei lavoratori dipendenti con Reddito annuo lordo (RAL) inferiore a 35mila euro, maggiorandola di 1 punto per i lavoratori dipendenti con RAL inferiore a 25mila euro. A partire dal 1° luglio 2023 e fino al 31 dicembre dello stesso anno, l'art. 39 del DL 48/2023 ha poi aumentato lo sgravio contributivo di ulteriori 4 punti portandolo rispettivamente a 6 e 7 punti percentuali e mantenendo le stesse fasce di reddito.

Prospetto 1. Riepilogo dei più recenti interventi in materia di decontribuzione sul lavoro dipendente

Norma	Periodo	Reddito annuale lordo	Riduzione dell'aliquota (in pp)
L. 234/2021 art. 1 c. 121	dal 1° gen 2022 al 31 dic 2022	fino a 35.000 euro	-0.8 pp
DL 115/2022 art. 20	dal 1° lug 2022 al 31 dic 2022	fino a 35.000 euro	-2 pp
L. 197/2022 art. 1 c. 281	dal 1° gen 2023 al 31 dic 2023	fino a 25.000 euro	-3 pp
		da 25.001 a 35.000 euro	-2 pp
DL 48/2023 art. 39	dal 1° lug 2023 al 31 dic 2023	fino a 25.000 euro	-7 pp
		da 25.001 a 35.000 euro	-6 pp

Glossario

Indice di Gini: l'indice varia tra 0, in caso di distribuzione perfettamente egualitaria, e 1, che corrisponde alla massima disuguaglianza (nelle Tavole, i valori sono moltiplicati per 100). L'indice è calcolato sugli individui, ordinati in base al reddito della famiglia di appartenenza. Il rischio di povertà, sia prima sia dopo l'intervento pubblico, è pari alla percentuale di persone che vive in famiglie con un reddito disponibile inferiore al 60% della mediana.

Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE): è una misura delle condizioni economiche familiari che tiene conto sia del reddito (Indicatore situazione reddituale, ISR), sia del patrimonio (Indicatore situazione patrimoniale, ISP). L'ISEE è uguale all'ISR più una quota, pari al 20%, dell'ISP; tale somma va divisa per una scala di equivalenza, in modo da riflettere i diversi bisogni di famiglie di diversa numerosità e composizione.

Reddito primario: reddito guadagnato sul mercato prima dell'intervento pubblico, dato dalla somma dei redditi da lavoro, da capitale e da gestione d'impresa, il suo ammontare dipende dalle differenti dotazioni individuali e familiari di risorse (lavoro, capitale reale e finanziario), dai diversi rendimenti delle stesse (salari, profitti e interessi) e infine dalle diseguali opportunità di occupazione e di impiego dei capitali.

Reddito lordo: reddito primario più i trasferimenti pubblici, incluse le pensioni.

Reddito disponibile: reddito lordo al netto dei contributi sociali e delle imposte sui redditi.

Reddito familiare equivalente: il reddito viene reso equivalente dividendo il reddito monetario per la scala di equivalenza OECD "modificata" (uno per il primo adulto; 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore).

Rischio di povertà: percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente. Il reddito netto considerato per questo indicatore include i fitti imputati per l'abitazione di proprietà.

Nota metodologica

I modelli di microsimulazione hanno l'obiettivo primario di studiare gli effetti redistributivi delle politiche. Il principale vantaggio di tali modelli, rispetto ad altri metodi disponibili, è l'utilizzo di informazioni contenute in un campione di individui rappresentativo della popolazione. Questo approccio è migliore rispetto a quello basato su "figure-tipo", come per esempio i lavoratori dipendenti, i pensionati ecc., che di fatto costituiscono un elenco limitato di esempi delle possibili conseguenze di una politica. I risultati delle microsimulazioni non sono perfettamente comparabili con gli aggregati di Contabilità Nazionale, che includono redditi che non è possibile rilevare con indagini oppure da fonti amministrative.

Le stime presentate in questa pubblicazione sono ottenute con il modello di microsimulazione FaMiMod dell'Istat. Il modello consente di replicare il funzionamento del sistema di tasse e benefici per un campione rappresentativo delle famiglie residenti in Italia. FaMiMod è basato sull'utilizzo congiunto dei dati amministrativi del Ministero delle Finanze, dell'Inps e dell'indagine Istat sui redditi e le condizioni di vita (Eu-Silc).¹⁷

FaMiMod appartiene alla classe dei modelli di microsimulazione statici, che stimano gli effetti "d'impatto" delle politiche a parità di altri fattori (*coeteris paribus*). Vengono quindi ignorate eventuali modifiche del comportamento degli individui indotte dai cambiamenti della normativa (per es. una riduzione dell'offerta di lavoro provocata da un aumento delle imposte). La stima degli effetti consiste nella differenza fra i redditi individuali e familiari in due scenari alternativi, che descrivono la distribuzione dei redditi prima e dopo

¹⁷ I dati utilizzati come base di partenza del modello di microsimulazione sono quelli dell'Indagine campionaria IT-Silc del 2022, con i redditi riferiti al 2021.

l'adozione di una riforma o l'introduzione di una modifica a una misura esistente. Il modello permette di simulare *ex ante* gli effetti delle riforme, siano esse modifiche degli strumenti esistenti o nuove misure.

FaMiMod integra la base dati e la aggiorna costantemente per tener conto delle variazioni intercorse nel passaggio dal tempo T, ovvero l'anno al quale si riferiscono i dati di base, al tempo T+j, che rappresenta l'anno corrente. In particolare, l'aggiornamento consiste: (i) nella proiezione in avanti delle variabili monetarie, sulla base dei dati macroeconomici più recenti di Contabilità Nazionale o delle previsioni effettuate con il modello macroeconomico dell'Istat, MeMo-It¹⁸; (ii) nella calibrazione dei pesi, con riferimento ai totali noti più recenti sulla struttura della popolazione per sesso, età e condizione professionale (occupati, dipendenti e indipendenti, disoccupati) per area geografica; (iii) l'aggiornamento della normativa in modo da avere, rispetto alle riforme o alle modifiche delle misure esistenti di cui si vogliono simulare gli effetti, uno scenario di confronto comprensivo di tutte le politiche vigenti.

Nella versione più recente del modello vengono considerati i redditi, la normativa e i livelli di occupazione dell'anno 2023. Il reddito delle famiglie include i guadagni da lavoro e da capitale, i trasferimenti monetari pubblici, il fitto imputato dell'abitazione principale. Le imposte sul reddito includono l'Irpef, le addizionali locali e la tassazione separata.

Bibliografia

Bacchini, F., Brandimarte C., Crivelli P., De Santis R., Fioramanti M., Girardi A., Golinelli R., Jona-Lasinio C., Mancini M., Pappalardo C., Rossi D., Ventura M., Vicarelli C., 2013, "Building the core of the Istat system of models for forecasting the Italian economy: MeMo-It". *Rivista di statistica ufficiale* 15.1 (2013): 17-45.

Cossu P., Di Marco M., Tanda P., Violante A., 2021, "The Reform of Family Monetary Transfers in Italy: The Child Benefit," *Economia & lavoro*, 2021. Carocci editore, issue 2, pages 87-103.

Cozzolino M., Di Marco M., 2015, "Micromodelling Italian Taxes and Social Policies". *Rivista di statistica ufficiale* 2/2015: 17-26. <https://www.istat.it/it/files//2015/10/2-Micromodelling-Italian-Taxes-and-Social-Policies.pdf>

Cozzolino M., Declich C., Di Marco M., Proto G., Solari F., Tanda P., 2015, "Modelling Social Security, Direct Taxes and Cash Benefits". *Rivista di statistica ufficiale* 2/2015: 27-65. <https://www.istat.it/it/files//2015/10/3-Modelling-Social-Security-Direct-Taxes-and-Cash-Benefits.pdf>

Inps, 2023a, *Osservatorio statistico sull'Assegno Unico Universale*, Dicembre 2023, https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/osservatori-statistici/osservatorio-auu/Osservatorio_AUU_dicembre2023.pdf

Inps, 2023b, *XXII Rapporto annuale*, Settembre 2023, https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rapporti-annuali/xxii-rapporto-annuale/XXII_RA_INPS_2023.pdf

Istat, *Indagine sulle condizioni di vita (EU-SILC) – Dati trasversali: file per la ricerca*, Microdati, anni 2016-2022, <https://www.istat.it/it/archivio/212385>.

Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024*, Comunicato stampa del 5 dicembre 2023, <https://www.istat.it/it/files//2023/12/Prospettive-per-economia-italiana-5-dicembre-2023.pdf>.

Istat, 2015, *Rivista di statistica ufficiale*, 2/2015, <http://www.istat.it/it/archivio/171133>.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Paola Tanda
ptanda@istat.it

Elisabetta Segre
esegre@istat.it

¹⁸ La proiezione in avanti per il 2023 ha utilizzato le previsioni effettuate con il modello macroeconomico dell'Istat Memo-It per le seguenti variabili: il livello generale dei prezzi, il reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi, il reddito da capitale, cfr. [PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA\(istat.it\)](https://www.istat.it/it/files//2023/12/Prospettive-per-economia-italiana-5-dicembre-2023.pdf)